

cult
sigari e non solo

stil
di fumo

Churchill

Sir Leonard Winston Churchill Spencer, l'ultimo leone.

DI EMANUELE TAVERNA

Come sintetizzare in poche righe la vita e le imprese politico militari del grande statista inglese che ha segnato indelebilmente gli eventi della prima metà (la più buia) del XX secolo?

Si tratterebbe di un'impresa non solo ardua ma demenziale. Vedremo così di limitarci ad una micro cronistoria, senza pretese, degli eventi che lo videro protagonista indiscusso e indimenticabile.

Winston Churchill viene da tutti ricordato per il ruolo determinante che ebbe nella vittoria sul nazismo durante la seconda guerra mondiale, ma spesso si dimentica che all'epoca di quei fatti lo statista aveva già superato abbondantemente i sessant'anni e che la sua

carriera politica, densa di luci ed ombre sino ad allora, era iniziata nei primi anni dello scorso secolo dopo una giovinezza turbolenta costellata di continui insuccessi negli studi, una carriera militare molto discutibile e avventure di ogni genere tra India, Africa e Cuba.

Figlio di Randolph Henri Spencer, figlio a sua volta del duca di Malborough, e dell'americana Jessie Jerone, figlia del proprietario del New York Times, Winston nacque il 30 novembre 1874 a Woodstock. All'età di 7 anni iniziò presso la St. George School le sue peregrinazioni scolastiche che dureranno sino al suo forzato ingresso al Royal Military College di Sandhurst, nel 1893, dove i genitori

ormai alla disperazione lo confinarono.

Avevano pensato che la sua insofferenza per lo studio e la disciplina, la sua arroganza che sconfinava spesso nell'insolenza e la sua assoluta mancanza di rispetto per l'autorità, li avrebbero trovati la cura adatta. La rigida disciplina militare inglese lo avrebbe raddrizzato.

Non fu proprio così: nei due anni di accademia si mise in luce per lo scarsissimo rendimento negli studi e per l'ostinazione nel voler mettere sempre in discussione gli ordini dei suoi superiori.

La madre grazie a conoscenze altolocate riuscì comunque a farlo assegnare al prestigioso reggimento IV Ussari in partenza per l'India

dove - sperava - si sarebbe fatto le ossa e avrebbe imparato a comportarsi finalmente da buon inglese.

Winston fece sempre, d'altronde, grande affidamento sull'influenza e il patrimonio dei genitori. Pensava: "I risparmi sono una cosa molto buona, soprattutto se i tuoi genitori li fanno per te".

Nei tre mesi di licenza concessi ai parenti per la lontana colonia, desideroso di avventure, trovò il tempo per andare a Cuba al seguito dell'esercito spagnolo impegnato a soffocare la guerra di indipendenza di José Martí come inviato del Daily Graphic (il giornalismo era una delle sue vocazioni) e così incontrò, oltre all'emozione del fuoco in prima linea, il grande

cult
sigari e non solo



unico amore della sua vita: il sigaro cubano. Ebbe per la verità altre passioni - e che passioni - ma il sigaro fu il suo vero grande amore.

Durante gli afosi ozi indiani di dedicò molto alla sua collezione di farfalle, alle corse dei cavalli ed al polo, ma non appena se ne presentò l'occasione (la rivolta delle tribù Pathan) si buttò nella mischia come corrispondente del Daily Telegraph. Mentre curava attentamente la sua attività giornalistica, aveva assunto il ruolo di ufficiale bellicoso, affascinato dalla guerra vissuta in nome della superiorità della civiltà inglese, ma in realtà era semplicemente bramoso di medaglie e gloria da far valere poi, possibilmente, in patria. Era infatti poco interessato alla carriera militare,

invece molto alla possibilità di entrare in politica e in quella direzione erano finalizzate tutte le sue attività militari, giornalistiche e letterarie.

Partecipò con questi nobili scopi anche alla campagna contro i Dervisci in Sudan nel 1898 come inviato speciale del Morning Post e l'anno successivo approdò in Sud Africa sempre con lo stesso incarico in occasione della seconda guerra tra inglesi e Boeri. Era già ricco e famoso grazie ai suoi libri di successo come "The story of the Malakand" e ai reportage dalle zone di guerra anche se spesso molto critici sulla politica coloniale inglese. Si era intanto dimesso dal IV Ussari per dedicarsi esclusivamente al giornalismo e alla politica ed era partito per il Sud Africa con



un bagaglio di cui facevano parte oltre 1.000 sigari, 150 bottiglie di vino, 50 di scotch e altrettante di vermouth e porto. Ma le sue valigie contenevano anche proiettili "dum-dum" (dirompenti) proibitissimi da tutte le convenzioni vigenti e quando fu catturato - pensate un po' che vergogna per un inglese - da un commando di italiani che fiancheggiava i Boeri si salvò dal plotone d'esecuzione solo grazie al buon cuore del comandante, tale Camillo Ricchiardi originario di Alba, in Piemonte, il quale non riferì il fatto ai suoi superiori.

Non finì così fucilato, ma nel carcere di Pretoria da cui riuscì comunque rocambolescamente ad evadere.

Tornato in patria scrisse un nuovo libro di grande successo "Come sono sfuggito ai Boeri" evitando ovviamente di accennare ai suoi salvatori italiani. Dalla vittoria inglese in Sud Africa si può dire che ebbe inizio la vera e propria carriera politica di Winston Churchill.

Candidato nelle fila dei Tory fu eletto a soli 26 anni deputato. Insofferente però della politica colonialista e imperialista conservatrice passò tra le fila dei liberali che lo premiarono con la carica di sottosegretario alle Colonie prima e ministro del Commercio poi.

E' di quei tempi la sua celebre frase: siamo un popolo giovane con un passato innocente e una piccola eredità. Ci siamo accaparrati [...] una quota assolutamente sproporzionata dei beni e dei traffici mondiali. Abbiamo tutti i territori che vogliamo, e la nostra pretesa di essere lasciati in pace a godere di possedimenti vasti e splendidi, acquisiti principalmente con la violenza, mantenuti in gran parte con la forza, in molti casi sembra agli altri più irragionevole che a noi" Intanto si era sposato con Lady Clementine Hozier dalla quale avrà cinque figli.

Non si hanno, per la verità altre notizie su sue grandi follie amorose. Niente sesso siamo inglesi, vorrà pur significare qualcosa. Si sa comunque che sul sesso dichiarò: " impossibile ottenere una condanna per sodomia da una giuria inglese. Metà dei giudici non crede che possa essere fisicamente compiuta, e l'altra metà la sta facendo". Non era comunque il suo caso. I vizietti di Churchill erano ben altri: i sigari, l'alcol e il potere e dei primi due parleremo più avanti.

Divenne quindi, nel 1910 Ministro degli interni per essere nominato l'anno successivo, in occasione della crisi di Agadir con la Germania, Primo Lord dell'Ammiragliato.

In questo incarico diede prova di grande abilità organizzativa nel modernizzare la flotta tanto da renderla pienamente efficiente quando il 4 agosto 1914 la Gran Bretagna entrò in guerra.

Fu però costretto - scaricato da tutti ed - a dimettersi a seguito del disastro militare di Gallipoli quando inviò la flotta a bombardare la Turchia e un corpo di spedizione australiano e neozelandese decimato.

Ricevette comunque ancora importanti incarichi quali: Ministro delle Munizioni nel 1917, Ministro

Stil
di fumo

[cult]
sigari e non solo



della Guerra nel 1918, Segretario di Stato e poi ancora Ministro delle Colonie e nel 1924 la carica di Cancelliere dello Scacchiere in un governo conservatore (altro passaggio di fronte).

Quando questo governo nel 1929 cadde anche Churchill uscì di scena, malvisto dai liberali, dai conservatori e dai luburisti con ognuno dei quali durante la sua lunga carriera aveva avuto occasione di collaborare e quindi scontrarsi più volte ai ferri corti. Molti lo accusavano di essere un voltagabbana e a costoro Churchill rispondeva: "Ci sono uomini che cambiano idea per amore del loro partito, altri che cambiano partito per amore delle proprie idee". E con ciò è tutto detto!

Era facile urtarsi con un uomo che non rinunciava per opportunismo alle proprie idee. E di idee ne aveva e chiare anche se a volte molto controcorrente. In quel periodo ebbe a confessare, ad esempio, in una lettera indirizzata a Mussolini: "Se fossi stato un italiano, sono sicuro che avrei dato la mia entusiastica adesione alla Vostra vittoriosa lotta contro gli appetiti e le

passione bestiali del leninismo... L'Italia ci ha offerto l'ipotesi di un collegamento ipertestuale non valido. D'ora in poi nessuna grande nazione sarà priva dei mezzi decisivi per proteggersi contro la crescita del cancro bolscevico".

Si dedicò allora a tempo pieno, al giornalismo, alla pittura e alla scrittura delle sue memorie di guerra.

Aveva all'epoca già 55 anni ed il suo tirocinio politico poteva ritenersi, a buona ragione, concluso.

Occorreva un Hitler a dare nuovi stimoli e una seconda giovinezza al vecchio leone.

E Hitler arrivò puntuale come tutte le sciagure sanno fare.

Arrivò a Monaco dove si incontrò con Chamberlain e Daladier sotto il patrocinio di Mussolini e, dopo aver ingoiato l'Austria qualche mese prima con l'Anschluss, si mangiò in un boccone i Sudeti in cambio di un altro briciolo di pace.

Inutile ricordare che Churchill sentenziò, a

proposito di Chamberlain e Daladier, "Potevano scegliere fra il disonore e la Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.. Hanno scelto il disonore e avranno la guerra". Non sbagliò naturalmente le previsioni, anche troppo facili.

La guerra arrivò sin troppo presto. Dopo i Sudeti e la Cecoslovacchia il Reich rivolse, dalla Polonia, Gdinja e il corridoio di Danzica, per riunirsi alla Prussia Orientale dalla quale era stata divisa dal trattato di Versailles e così fu l'invasione. Churchill venne chiamato nuovamente, con l'inizio del conflitto, all'incarico di Lord dell'Ammiraglio.

Capitolata in un batter d'occhio la Polonia (come poteva essere diversamente?), nonostante l'intervento di Francia e Gran Bretagna in quella che fu chiamata "la guerra finta" (non spararono un solo colpo sperando ancora che sbranata la Polonia la fiera tedesca forse sarebbe stata sazia), fu la volta di Belgio, Olanda Lussemburgo e Francia.

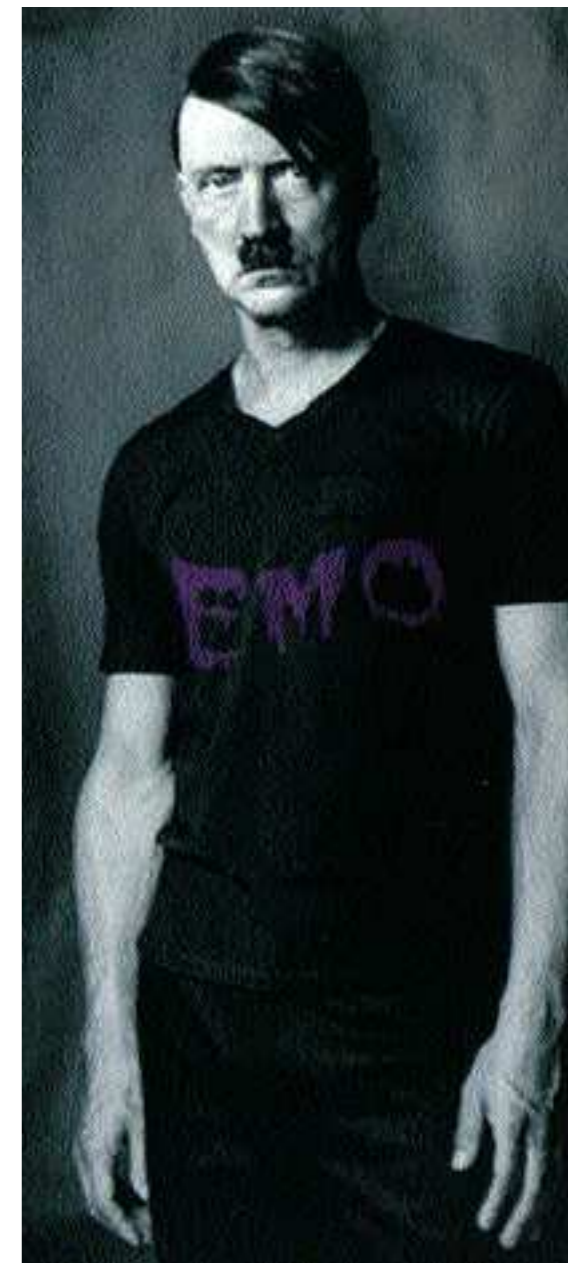
Il 10 maggio, stesso giorno dell'invasione, il ministro Chamberlain rassegnò le dimissioni (di guai ne aveva combinati abbastanza). Fu allora che i conservatori chiamarono Churchill alla guida di un governo di coalizione che avrebbe dovuto essere in grado di evitare una disfatta anche della Gran Bretagna rimasta ormai sola a fronteggiare la macchina da guerra tedesca.

Personaggi estremi e ingombranti come Churchill possono essere mobilitati solo nel momento della disperazione e in quel momento la disperazione oltremarina regnava sovrana. L'Impero Britannico era arrivato sull'orlo del precipizio, e forse anche un poco più in là, e decise di ricorrere alla cura più energica: Il burbero, coriaceo, forse anche un po' incosciente ma geniale, lucido e tenace mastino inglese.

Il nuovo primo ministro in un suo celebre discorso alla Camera dei comuni del 13 maggio disse, per non sbagliarsi: " Non ho altro da offrire che sangue, fatica, lacrime e sudore".

Non sarà infatti impresa da poco salvare la Gran Bretagna dalle fauci naziste.

La prima decisione fu di evaquare il corpo di spedizione in Francia (mezzo milione di uomini), graziato da Hitler, dalla sacca di Dunkerque. Poi il nord Africa, la battaglia d'Inghilterra. La legge "affitti e prestiti" ottenuta dagli U.s.a., le umilianti sconfitte in medio oriente subite dai Giapponesi, l'alleanza con Stalin e poi lentamente la svolta.



L'ingresso degli U.s.a. nel conflitto, l'invasione dell'U.r.s.s., la vittoria in Egitto, poi ancora la battaglia di Stalingrado e via dicendo. La guerra stava arrivando lentamente ad una svolta.

Churchill in quei giorni dichiarò: "Non è la fine. Non è neanche il principio della fine. Ma è, forse, la fine del principio".

In realtà era il principio della fine e i tre grandi Churchill, Roosevelt e Stalin iniziavano già le loro riunioni per decidere il futuro assetto del mondo e dell'Europa in particolare. Teheran e Yalta i luoghi delle conferenze che si risolsero in nulla di concreto. Questo fu il momento più delicato.

Stil
di fumo

[*cult*]
sigari e non solo



L'anticomunismo viscerale di Churchill, la sua totale diffidenza verso il dittatore sovietico, l'ingenuità patologica degli U.s.a. (che stavano continuando a sostenere lo sforzo bellico sovietico con inimmaginabili aiuti militari) e l'astuzia malefica del georgiano si scontrarono più di una volta senza mai venire a capo veramente di nulla. I sovietici pretendevano l'apertura di un nuovo fronte sul continente (più volte promessa e che tardava ad arrivare) gli altri volevano garanzie sull'indipendenza e libere elezioni negli stati dell'Europa orientale che eventualmente fossero stati occupati dall'U.r.s.s. oltre ad altre bazzecole sulle zone di influenza, lo smembramento della Germania e sull'entrata in guerra dell'Unione Sovietica contro il Giappone. Contrasti vi furono anche tra gli U.s.a. e l'agguerrito primo ministro inglese che ormai temeva l'U.r.s.s. più dei tedeschi e non avrebbe neppure disdegnato una pace separata con Hitler in danno dei sovietici.

Insistette sino allo sfinimento (tra un sigaro e l'altro e un drink e l'altro) per ottenere, anziché in Sicilia un sbarco in Grecia che avrebbe favorito

una rapida penetrazione nell'Europa orientale costringendo così i sovietici a fermarsi entro i propri confini (più o meno).

Non la spuntò e le conseguenze le conosciamo tutti.

Gli U.s.a. credevano in Stalin e si sbarcò in Sicilia perdendo un anno e mezzo per risalire l'Italia e fermarsi poi per mesi sull'appennino tosco emiliano.

L'Italia fascista era vinta per quel poco che ancora potesse contare, ma intanto i russi erano arrivati a Berlino e oltre.

Churchill volle dichiarare nelle sue memorie:

"Così finirono i ventuno anni della dittatura di Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido. in Italia durante i quali egli aveva salvato il popolo italiano dal Bolscevismo per portarlo in una posizione in Europa quale l'Italia non aveva mai avuto prima... Le grandi strade che egli tracciò rimarranno un monumento al suo prestigio personale e al suo lungo governo".

Ed ebbe occasione di aggiungere: "Bizzarro popolo gli italiani. Un giorno 45 milioni di fascisti. Il giorno successivo 45 milioni tra antifascisti e

partigiani. Eppure questi 90 milioni di italiani non risultano dai censimenti...".

Anche sul fronte occidentale le operazioni andavano molto a rilento per consentire ai sovietici di avanzare.

Churchill andò più volte su tutte le furie, ma poté ben poco con chi lo aveva salvato dalla disfatta. Gli U.s.a. intendevano mantenere gli accordi; fu la controparte, come logico, a non mantenerli.

I sovietici arrivarono, dopo nefandezze inenarrabili in Prussia Orientale e Pomerania, nel cuore della Germania ben oltre il limite concordato dopo avere annientato Berlino militarmente e umanamente.

Dovettero essere costretti dalla minaccia di un proseguimento della guerra contro di loro a ritornare sul confine dell'Oder Neisse.

D'ora in avanti bisognava vedersela con loro e non sarebbe stato facile.

Churchill aveva capito subito tutto già 10 anni prima.

Non si doveva spingere l'Italia fascista nelle braccia di Hitler con le sanzioni dopo la guerra in Etiopia, non si doveva consentire il riarmo della Germania, non si doveva cedere alle continue pretese tedesche, non si doveva ... non si doveva ... pochi però l'avevano ascoltato.

Iniziava così la guerra fredda e un personaggio come lui non sarebbe potuto rimanere al governo: troppo pericoloso per le relazioni internazionali, a causa delle sue idee, e dei segreti inconfessabili che custodiva.

Il suo governo cadde nel 1945. Avvisato della sconfitta elettorale dal suo maggiordomo mentre faceva il bagno, Churchill commentò: "È proprio perché questi eventi possano continuare ad accadere che abbiamo combattuto la guerra! Ora passami l'asciugamano!"

Da quel momento si dilettò spesso di prendersi lunghe vacanze sul lago di Como a ritrarre paesaggi forse in mesto pellegrinaggio sui luoghi della cattura e morte del suo stimatissimo Mussolini o forse, dicono le male lingue, alla ricerca dei famosi quanto compromettenti



carteggi che il duce aveva con se' al momento della cattura e mai ricomparsi. Nel 1951 divenne, all'età di 77 anni, nuovamente Primo Ministro sino al 1955 quando si dimetterà per lasciare definitivamente la scena politica e quale successore il suo delfino Antony Eden. Con questo suo ultimo governo il vecchio leone ruggì ancora ed ebbe il tempo di affrontare la guerriglia Marxista in Malaysia e la sanguinosa rivolta dei Mau-Mau in Kenya.

Alla sua morte, il 25 gennaio 1965 la Regina gli concesse gli onori dei funerali di stato.

Stil
di fumo

[cult]
sigari e non solo



Stil
di fumo



Che possiamo aggiungere ancora su quest'uomo leggendario? Avevamo accennato alle sue passioni. Alcol e fumo, ma andrebbe aggiunta la buona cucina.

Si dice che facesse colazione con caviale e champagne e che i suoi gusti in quanto a cibo fossero raffinatissimi. Georgina Landarme, cuoca di Churchill per sessant'anni scrisse nel 1958 un volume di successo sulle abitudini culinarie dell'ex, ormai, Primo Ministro. Amava moltissimo la cucina francese, ma apprezzava anche alcuni piatti tradizionali inglesi come il roast beef, il tacchino e lo Yorkshire pudding.

Per quanto concerne l'alcol possiamo tranquillamente affermare che era un bevitore smodato ai limiti dell'alcolismo.

Si svegliava la mattina e se poteva restava a letto fino quasi ad ora di pranzo, a leggere i giornali e, se non faceva colazione con caviale e champagne, a sorseggiare quello che sua figlia aveva battezzato il "papa cocktail": due dita di scotch, in un tumbler, allungato con acqua. Lo stesso Churchill un giorno confessò che in questo modo aveva imparato a tollerare l'acqua, che gli era sempre risultata indigesta.

Durante i pasti Churchill beveva sontuosamente, ed è famosa la frase che disse al Re dell'Arabia Saudita: "la mia unica regola di vita è bere prima, durante e dopo i pasti".

Ma l'episodio che fece sospettare che le sorti nella guerra contro Hitler fossero in mano ad un alcolista, avvenne nel 1946: mentre erano in visita

dai Marlborough, Lady Astor, la prima donna ad avere un seggio nel Parlamento britannico, gli disse: "lei è ubriaco, Winston"

E lui rispose: "e lei è brutta, Lady Astor. Ma io mi sveglio sobrio la mattina."

Al che la viscontessa, su tutte le furie, ribatte': "se lei fosse mio marito, le metterei il veleno nel caffè"

E lui, pronto: "Nancy, se lei fosse mia moglie, io quel caffè lo berrei".

Questi sono solo alcuni dei tanti aneddoti che si potrebbero raccontare su Winston Churchill e il suo amore per il bere. Un uomo la cui biografia è un'appassionante avventura, che i suoi abbondanti drink hanno reso solo un po' più colorita e divertente.

Dei sigari che dire? La vita intera di Churchill fu talmente legata al sigaro da farne l'uomo che fumò se stesso superato in questa magia solo da Chateaubriand che si divorò in una bistecca.

Una vitola tra le più celebri, la Churchill, fu appositamente dedicata al grande statista. Una Julieta di 17,8 cm. di lunghezza e 1,86 di calibro.

Oggi celebrano il grande statista non solo nel formato ma anche nel nome: Romeo y Julieta Churchills e Prince of Wales, Punch Churchills (entrambe le manifatture furono visitate con entusiasmo dal grande statista che con la sua preferenza contribuì non poco al loro successo sul mercato inglese e non solo), Bolivar Churchills e Hoyo de Monterrey Churchills.

Accendeva il sigaro in modo molto irriuale per i



raffinati. Come si fa con un Toscano. Lo introduceva tra le labbra e aspirava profonde boccate dalla fiamma di lunghi fiammiferi canadesi che gli venivano appositamente forniti da una ditta specializzata. Ne fumava una decina ogni giorno, ma c'è che dice fossero molti di più. Fatto sta che è calcolato in circa 300.000 il numero di sigari fumati nel corso della sua vita. Li

[*cult*]
sigari e non solo



conservava gelosamente. Nella sua residenza in campagne, nel Kent, teneva abitualmente una scorta di 3.000 sigari in scaffali posti in una stanza contigua al suo studio privato. A Londra in vece, ad eccezione di una scorta strategica minima di alcune centinaia di sigari che teneva nell'abitazione ufficiale al n. 10 di Downing Stree, era Dunhill ad occuparsi della loro cura e custodia nel suo negozio di Duke Steet. Quando questo venne bombardato e gravemente danneggiato durante la battaglia d'Inghilterra, Alfred Dunhill si preoccupò subito di assicurare Churchill con

aplomb tutto britannico: "Eccellenza il mio negozio è distrutto, ma i vostri sigari sono salvi!". Non usava tagliasigari si limitava ad inumidire la testa e forarla con un fiammifero. Si serviva in casa di un posacenere d'argento apositamente realizzato allo scopo, ma dopo un paio di drink seminava, ovunque si trovasse, la cenere dove capitava.

Cosa ancor più curiosa e che scandalizzerà i più raffinati è che Churchill spegneva o lasciava spegnere spesso i sigari, li conservava e li riaccendeva più volte in barba a tutte le regole



canoniche.

A testimonianza di ciò, nell'agosto 2006, un sigaro fumato per metà e appartenuto all'ex primo ministro Winston Churchill è stato venduto all'asta per 365 sterline (circa 527 euro) dalla società Outhwaite and Litherland. Il sigaro era stato fumato dal celebre politico inglese quando era arrivato a una conferenza del Partito Conservatore a Blackpool, il 14 ottobre 1950.

A chi criticava il suo stile di vita sapeva come rispondere e lo sperimentò l'insopportabile (a Churchill) generale Montgomery che aveva avuto

l'imprudenza di accusarlo indirettamente di condurre una vita sregolata dichiarando: "io non bevo, non fumo e dormo molto, così posso rendere al 100%". Ricevette in risposta: "io bevo molto, fumo molto e dormo pochissimo, in questo modo riesco a rendere al 200%". Scrisse poi di lui: "un uomo insopportabile. Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido.."

Scompare in una gran nuvola di fumo azzurroastro, ci piace immaginare così il suo

Stil
di fumo

[*cult*]
sigari e non solo



epilogo, all'età di 91 anni sussurrando in un ultimo momento di lucidità: "Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido."

La sua ricetta della longevità era stata: "No sports, just whisky and cigars" (Niente sport solo whisky e sigari).

Tra i fumi dell'alcol e quello dei sigari questo grande tra i grandi del XX secolo ci ha lasciato in eredità la liberazione dall'incubo nazista (scusate se è poco). Gliene saremo sempre grati e, anche se, con falsa modestia, dichiaro: "Voi foste i veri leoni, io ho solo ruggito", bisogna convenire che il suo ruggito fu ben potente, tanto da far tremare ancora chi lo senti'.

Di lui ci rimangono oltre i ricordi di una vita straordinaria, importanti opere letterarie tra cui

"La seconda Guerra Mondiale" che gli valse il Nobel per la letteratura e una quantità enorme di aneddoti, aforismi e frasi celebri tra cui vogliamo, per concludere, ricordare in quanto particolarmente emblematica:

"Errore. Riferimento a collegamento ipertestuale non valido."

Dimenticavamo, ci rimangono anche i segreti non svelati e non svelabili della II Guerra Mondiale, la V di Victory, uno stupendo incrociatore lanciamissili l'USS Winston S.Churchill DDG-81, un leggendario champagne Pol Roger che porta il suo nome ed ora anche gli straordinari sigari della straordinaria Maison Davidoff.



DI LUIGI FERRÌ

Sigari Winston Churchill

Se provate a chiedere agli appassionati di sigari chi sia stato il più famoso fumatore di tutti i tempi, probabilmente otto su dieci vi risponderebbero: Sir Winston Churchill.

In realtà il celebre statista britannico ha talmente incorporato in sé l'icona del fumatore che la sua immagine sia privata sia soprattutto pubblica è abbinata indissolubilmente a quella del sigaro.

Quando, nella primavera del 2007, gli eredi della famiglia hanno trasferito all'Oettinger Davidoff Group i diritti esclusivi per la produzione e la distribuzione dei sigari col marchio "Winston Churchill" due miti si sono incontrati.

Il nuovo marchio è stato lanciato negli Stati Uniti nel novembre 2007 e da maggio 2008 è stata avviata la distribuzione anche in Europa: Germania, Francia, Italia e Svizzera sono stati i primi Paesi interessati.



I formati sono quattro, di stampo classico: Blenheim (churchill: 178mm-RG48), Marrakesh (toro: 156mm-RG50), Chequers (corona gorda: 140mm-RG46) e No. 10 (robusto: 133mm-RG52). Tutti i sigari, che si distinguono per la loro eleganza, hanno la doppia anilla: quella principale rosso-oro con il logo della marca, che raffigura lo stemma della famiglia, accompagnata dal cintillo con il nome del sigaro.

I nomi non sono casuali ma sono stati scelti in

stil
di fumo

novità
sigari e non solo

stil
di fumo

riferimento a luoghi che hanno avuto particolare importanza nella vita di Winston Churchill.

Blenheim Palace è il castello dove nacque nel 1874; Chequers Court è il nome della sua residenza di campagna nel Buckinghamshire; Marrakesh era una delle mete preferite per il suo "buen retiro" invernale in Marocco; No. 10 si riferisce ovviamente alla sede del premier a Londra in Downing Street.

Per questa nuova produzione la Oettinger Davidoff ha scelto dei tabacchi particolari per conferire alla miscela un gusto corposo e deciso, "fuori linea" rispetto alla produzione del main brand classico.

La fascia è dell'Ecuador, coltivata al sole, dal sapore marcato, di un accattivante color cioccolato, di alta qualità, liscia e uniforme. La sottofascia è dominicana mentre il ripieno è composto di una miscela di tabacchi dominicani, nicaraguessi e peruviani, tutti derivati da sementi selezionate di origine cubana. La combinazione è intrigante, perché ne viene fuori un prodotto di "gusto cubano", più intonato alle simpatie di Winston Churchill, che era un grandissimo fumatore di avana.

I quattro sigari sono di corpo medio, di grande finezza, con una combustione eccellente. L'intensità aromatica si avvicina a quella di certi tabacchi della Vuelta Abajo e, pur possedendo meno profondità, si adatta a coloro che gradiscono una fumata al tempo stesso equilibrata, pastosa e delicata.

Si avvertono piacevoli note di caffè e di cacao che reggono l'impianto aromatico, interrotte da punte piccanti di pepe nero, delicate inserzioni di frutta matura, avvertibili sottolineature di terra. La base gustativa è tendenzialmente dolce, con pochissimi accenni aspri o amari, limitati semmai all'ultimo terzo.

Il Blenheim (churchill) mi è apparso il più equilibrato in assoluto, fino alla fine, con una significativa evoluzione e un'apprezzabile finezza aromatica.

Di maggiore complessità il No. 10 (robusto), che esprime anche marcate note di erbe aromatiche e il Chequers (corona gorda), che regala qualche accenno di legno antico. Il Marrakesh (toro), che trovo molto interessante per la sua pastosità, si contraddistingue infine per la finezza e per i cambi di marcia nel corso dell'evoluzione.

Ma si tratta di sfumature, dovute alle differenti morfologie dei sigari.

La miscela, adattata ai singoli formati, rimane



sostanzialmente omogenea nelle sue caratteristiche organolettiche.

I sigari sono realizzati nella fabbrica della CI.DAV. di Villa Gonzalez, in Repubblica Dominicana, la stessa dove sono realizzati anche i Davidoff. E questo testimonia l'importanza che la Oettinger Davidoff

dedica al nuovo brand, avendogli riservato l'impianto produttivo più qualificato tra quelli che ha in Repubblica Dominicana.

La presentazione ufficiale dei Winston Churchill è avvenuta il 21 giugno 2008 a Capri, presso il prestigioso hotel Punta Tragara, in un ambiente riservato e accogliente, con splendido affaccio sui Faraglioni. All'ingresso dell'hotel è visibile una targa in bronzo che riporta: "Questo storico edificio, ex Villa Vismara, fu progettato negli anni '20 dal grande

architetto Le Corbusier. Durante la 2° guerra mondiale fu scelto come sede del Comando Americano e ospitò il generale Eisenhower, futuro presidente degli Stati Uniti, e Winston Churchill, primo ministro inglese...". Cornice migliore non poteva essere scelta e se il grande Churchill ha soggiornato anche lì, perché non pensare di dedicargli un petit corona di nome Capri...?

